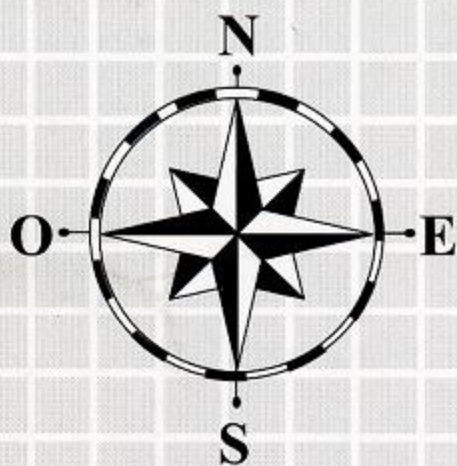


029

2001

Contiene I.P. E.I.R.



Strumento mensile operativo per la gestione e l'organizzazione della scuola

*Gestione/Orientamento/Progettualità/Approfondimenti tematici
Strumenti/Documenti/Rubriche/Dizionario del Dirigente/Impegni del mese*

Euroedizioni Torino s.r.l. Corso Traiano, 83. 10135 Torino

Spedizione in A. P. 45% Comma 20b Art. 2 Legge 662/96 NR.9-10/2001 Filiale Torino

In caso di mancato recapito rinviare a **CMP To nord** per la restituzione al mittente che corrisponderà la tassa relativa

C'è posta per voi Gruppi e-mail di insegnanti e studenti

Alessandro Dell'Aira
Dirigente Scolastico

Informatica e telematica non sono più «nuove tecnologie», hanno un passato prossimo anche da noi. Nei paesi di lingua inglese si chiamano Information and Communication Technologies (ICT), o più semplicemente R-technologies, con R che sta per Relations. Sarebbe bello chiamarle E-technologies (Educational Technologies), se E- non stesse sempre e dovunque per «Electronic», come in E-mail o in E-commerce.

Tutte le nostre scuole, ormai, accedono a Internet. Chi entra in rete scarica e carica pagine, scambia dati a distanza e se ne serve in vario modo e a vari scopi educativi. Detto questo, aggiungiamo un'ovvietà: non c'è un rapporto obbligato fra qualità dell'informazione selezionata e potenza del mezzo usato. La qualità della selezione dipende in larga misura dall'iniziativa personale e dall'uso che si fa del mezzo. In un campo di concentramento tedesco alcuni prigionieri italiani seppero dello sbarco in Normandia da una radio di fortuna fabbricata con una vecchia valvola termoionica e componenti impensabili: un portasapone, filamenti di lampada, un astuccio metallico, robbaccia varia, monetine di rame e del panno imbevuto di urina.

La bulimia comunicativa è letale. Giovanni Sartori si fa scudo di Jean Baudrillard e afferma che l'informazione, anziché trasformare massa in energia, produce ancor più massa (*Homo videns. Televisione e post-pensiero*, Laterza, Firenze, 1999, p. XVI). Si tratta di un paradosso: la tecnologia è neutra, il buon impiego di informatica e telematica è alla portata di ciascuno di noi. C'è un solo rischio: l'assenza di stile nella comunicazione, con relazioni e scambi di basso livello. A chi sostiene che la scuola agonizza a causa della bulimia comunicativa, rispondiamo che c'è uno stile anche per l'ineluttabile: ammesso che il mondo ci stia crollando addosso, il meglio che si può fare è non lasciarsi travolgere.

Cerchiamo di guarire dai pregiudizi. La posta elettronica, usata con parsimonia e per animare gruppi omogenei, può servire a creare una rete efficace di buone relazioni nelle scuole, soprattutto in quelle sovradimensionate. Per fare questo è più che sufficiente Outlook Express, il programma di posta di Explorer. Non date retta a chi vi consiglia la versione completa di Outlook. Se non sopportate Bill Gates e i monopoli, turatevi il naso, per il momento, o imparate a usare altri programmi di posta (per esempio Eudora) in modo compatibile con la scuola di massa. Qui non si tratta di spezzare lance, l'importante è creare una rete. Se la rete si crea, è indispensabile che il dirigente scolastico vi partecipi. Non importa che sia lui a creare il gruppo di contatti. Se non è in grado di farlo, l'importante è che dia le indicazioni giuste a chi gli crea il gruppo (vicario, titolare di funzione obiettivo, tecnico di laboratorio) e che sappia gestire lo scambio di dati e notizie.

Siamo sinceri. Insegnanti e studenti si lagnano spesso dei dirigenti che li sommergono di circolari interne. Questi messaggi, letti da personale ausiliario itinerante o da insegnanti che si vedono interrotti mentre stanno lavorando in classe o in laboratorio, sono accolti con attenzione ed entusiasmo commisurati all'interesse per la notizia trasmessa. Quando l'oggetto della circolare non comunica in codice se la notizia è buona o cattiva, l'informazione stenta a passare. Ricordo di un soggiorno estivo in Germania, organizzato nei minimi dettagli, che prevedeva il coinvolgimento degli studenti di quarta, un incontro preliminare con le famiglie, la presentazione delle opportunità educative, il patto formativo, le visite, i programmi di studio... Messaggio: una circolare interna molto articolata. Destinatari: gli studenti di tutte le quarte, incaricati di estendere ai genitori la proposta della scuola. Estensore primario del messaggio: il bidello più anziano, benvenuto da tutti (sappiamo che i bidelli anziani e ben-

Dirigere la scuola

"NUOVE" TECNOLOGIE

voluti hanno lodevoli iniziative e sono inclini a interpretare a memoria e a sintetizzare il testo della circolare del dirigente, specialmente se è lungo, se le classi sono tante e se manca poco alla fine dell'ultima ora). Messaggio esteso in otto classi: «Ragazzi, c'è qualcuno che a luglio vuole andare a Norimberga?»

Con un gruppo di posta elettronica, detto «alias», questo non succede. Come si crea un alias? Andiamo per gradi. Avviate il pc del vostro ufficio e lanciate Outlook Express senza collegarvi a Internet. Cliccate su «Strumenti» e dal menù di «Strumenti» scegliete «Rubrica». Se non ci siete già, piazzatevi con il cursore a sinistra, sulla cartellina «Contatti identità principale» (Fig. 1). Ora cliccate in alto su «Nuovo» (prima icona a sinistra nella barra) e dal menu di «Nuovo» scegliete «Nuovo gruppo». Si aprirà una finestrina di dialogo, con una casella di testo in cui dovrete scrivere il nome del gruppo. Inventatene uno: studenti, insegnanti, classi, insegnanti coordinatori, rappresentanti di classe... Scrivete qualcosa (per esempio: «classi») e andate avanti, potrete ridefinire il gruppo con calma senza perdere i dati che avrete archiviato nel frattempo. Ora dedicatevi alla metà bassa della finestrina. Cliccate a destra su «Nuovo contatto». Si aprirà un'altra finestrina, con più schede da sfogliare. Questo metterà in crisi la vostra concentrazione. Non siate curiosi o impazienti, lasciate perdere «Abitazione», «Ufficio», «Personale», «Altro», «Netmeeting», «ID digitali». La scuola non è un'azienda. Eseguiti gli ordini dell'omino di profilo in maglietta blu. Immettete nome e cognome della persona in carne e ossa con cui volete scambiare messaggi, per esempio: «Maria Rossi». Mentre scrivete, noterete che «Maria Rossi» compare anche sotto, nella casella di testo «Visualizzato». Passate oltre, per il momento, inserite l'indirizzo elettronico di Maria Rossi e riflettete. E' il momento di ragionare sul ruolo delle persone che state raggruppando. Mettiamo che si tratti di studenti volontari ai quali avete estorto un indirizzo di posta elettronica (se pensate che sia un'impresa difficile, provate con gli insegnanti, senza offesa per nessuno). E' molto strano che un dirigente scolastico visiti le classi per estorcere indirizzi di posta elettronica, quindi, avrete un buon margine di successo, non siete venditori di spazzole a domicilio. Direte al volontario che intendete coinvolgerlo come postino virtuale, perché vi interessa che la vostra posta per gli studenti arrivi sempre a prima ora e che i messaggi si leggano in classe,

quando la prima lezione del giorno non è ancora cominciata.

La casella «Visualizzato» vi aspetta. Cancellate «Maria Rossi» e scrivete: «1A (M.Rossi)», perché Maria Rossi è la volontaria della Prima A. Una scelta vale l'altra. Ma se aveste lasciato com'era, Maria Rossi e basta, il nome della postina della Prima A si sarebbe inserito automaticamente nell'elenco generale della rubrica, al posto giusto tra una montagna di indirizzi inutili. Ora sapete che se Giuseppe Bianchi è il postino virtuale della Prima B, dovrete visualizzare: «1B (G.Bianchi)». E così per X classi. Se è la prima volta che ci provate, ne uscirete sfiancati. Se vi pare troppo, chiamate il vicario, il titolare di una funzione obiettivo, un tecnico di laboratorio, che vi aiutino loro, ma che lo facciano usando il pc del vostro ufficio: si tratta di informazioni riservate e di messaggi di vostra competenza, amministrare questi contatti spetta a voi. Prima di iniziare con i messaggi elettronici, informate le famiglie con un messaggio di carta.

Per inviare una e-mail al gruppo, basterà scrivere «classi» nella casella del destinatario e spedire un solo messaggio per X postini e X classi. Se qualche messaggio virtuale tornerà indietro, la prima volta, sarà perché non avevate memorizzato bene un indirizzo elettronico, o perché l'indirizzo non è più attivo. La posta elettronica non si perde mai: o arriva a destinazione o torna al mittente. Non c'è alternativa, è poco romantico, ma è così.

Conclusione: se avete X classi di una scuola superiore, e se X-Y postini volontari stamperanno il vostro messaggio a casa propria (in cambio di un credito dalla terza classe in poi, con gli interessi per chi inizia dalla prima), il messaggio arriverà in X-Y classi, potete contarci. E passerà, anche se il postino dice: «Ragazzi, c'è qualcuno che vuole andare a Norimberga?» Questa è la scuola ideale, non troverete in ogni aula un volontario disposto a farvi da postino virtuale. Ma se vi riesce di creare il gruppo, i volontari aumenteranno. Se aumentano i volontari, aumenteranno le combinazioni possibili: gruppi di classi per corso, per livello, per indirizzo... Per aggiungere nuovi nomi al gruppo «classi», la procedura è la stessa: lanciate Outlook Express, cliccate su «Strumenti» e «Rubrica», poi sulla cartellina «classi» (in questo caso con il tasto destro) e infine su «Proprietà» (nuovamente con il tasto sinistro). Aggiungete il nuovo contatto e cliccate «ok» in tutte le finestre. Attenzione: se non cliccate «ok» anche nell'ultima finestrina (la prima che si

è aperta) perderete tutto il lavoro. Ripeto: non chiudete l'ultima finestrina cliccando in alto a destra sul simbolo «x» della barra, è quanto di peggio potreste fare dopo avere inserito trenta volontari. Un ultimo consiglio: non occorre strafare, quello che importa è creare una rete di buone relazioni umane.

Fase seconda. Provateci con gli insegnanti. Attenzione: se c'è poco dialogo a voce, il contatto virtuale non funzionerà. E' la legge di Adamo ed Eva: i gruppi di comunicazione analogica basati sugli organi di fonazione e sui timpani hanno il primato su quelli virtuali. Le donne e gli uomini non

nascono incompatibili fra loro. Può succedere che lo diventino, ma il processo non è irreversibile.

P.S. Quando avrete imparato a creare gruppi di contatti, non esagerate con i messaggi. Non è come con le circolari.

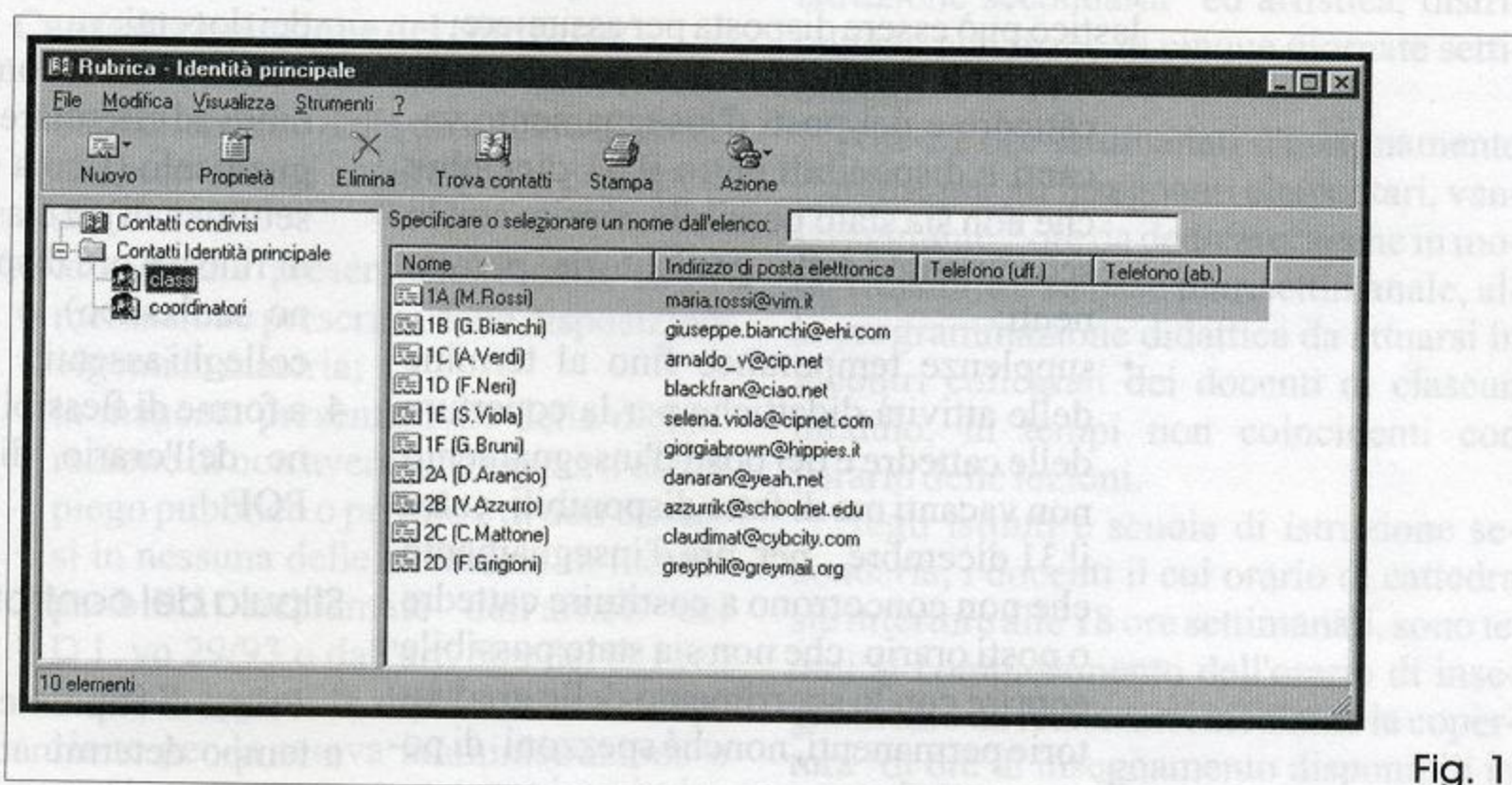


Fig. 1

NOTIZIA FLASH

Esiste il gene del genio?

Francamente non sappiamo se augurarcelo oppure no, almeno per un senso di etica del caso, però nei laboratori americani della Princeton University è stato creato un topo transgenico che, oltre alle normali attività tipiche dei topi (scavare, arrampicarsi, annusare, mangiare e dormire), è in grado di risolvere una varietà di compiti e di prove, impara più rapidamente degli altri, ricorda le cose che ha appreso per un tempo più lungo e si adatta con maggiore flessibilità ai cambiamenti.

Insomma, un supertopo al quale è stato alterato il DNA, con conseguenti modificazioni delle reazioni tra i neuroni del cervello. Secondo i ricercatori, i risultati ottenuti suggeriscono che è possibile accrescere attributi come l'intelligenza e la memoria, forse perfino la cura dell'Alzheimer.

Per la cronaca, il gene inserito è il *Nr28*, responsabile della produzione di una molecola, l'*Nmda*, che funziona da recettore cerebrale per specifici segnali chimici, con un ruolo essenziale per le funzioni cerebrali e per la memoria. La zona del cervello interessata è l'ippocampo, comune ai topi e agli esseri umani, fondamentale per l'apprendimento: in esso, infatti, la memoria a breve termine si trasforma in memoria a lungo termine. Il futuro è sempre più transgenico.